

Cooperatori Liguorini

Pagani - Zelatrice - Orlantina Calitano.
Rosa Calabrese - Carmela Esposito - Carolina Santoro - Letizia Tortora - Salvatore De Pascale - Alfonso Izzo - † Emilio Festa - † Vincenzo Di Palma.

Pagani - Zelatrice - Maria Grazia Prudente.
Prudente Matteo - Amadio Ferdinando - Marrazzo Ambrogio - Pisto Angela - Tortora Luigia - Lavorante Gerardo - Tortora Maria Giuseppina - Giola Giovanni.
Battipaglia - Zelatrice - Luisa Perrino.

Elena Pietrollese - Benilda Buonavaglia - Joes Turco - Paolina Turco - Teresa Iemma - Teresa Della Corte - Anna D'Acuto - Adele Pellegriano - Maria Russo - Lucia Spira - Tilde Landi - † Masochia Elvira - † Felicitas Casclera - † Concilio Domestico - † Teresa D. Candia.

Zelatrice - Rachelina C. Cecere.
Rosa Iemma

Nola - Zelatrice - Suor Francesca Losio.
Cassese Maria - Sepe Serafina.

Corbiera - Zelatore - Sac. D. Giovanni Pentangelo
Anna Fiorentino.

Francavilla Fontana - Maria Vaccarella - Vittoria Di Castri - *Morcone* - † Raffaele Lombardi - *Bari* - Mons. Samarelli Michele - *Anagni* - † Alfonso Desiderio - *Pagani* - Anna Tramontano Lombardi.

Offerte per i piccoli Missionari

Pasquale Conte l. 2 - Ciro Di Stasio l. 20 - Carmela Esposito l. 5 - Carolina Santoro l. 5 - † Vincenzo Di Palma l. 5 - Letizia Tortora l. 5 - Salvatore De Pascale l. 12 - Alfonso Izzo l. 2 - Attilio Gambardella l. 3 - Cav. Nicola Nastrognani l. 5 - Annina Longo l. 4 - Rotonzo Sergio l. 5 - De Cicco Luceria l. 2 - Bruni Vittorio l. 2 - Ruggiero Luisa l. 5 - Giannatino Lucrezia l. 2 - Mazzilli Rosalia l. 0,50 - Lamanica Maria l. 0,50 - D'Addato Susanna l. 1 - Di Pinto Maria l. 1 - De Peolis Maria l. 1 - Pagani Rosa l. 2 - Starelli Grazia l. 1 - De Peolis Laura l. 0,50 - Valente Giulia l. 1 - Vastura Lucia l. 1 - N. N. l. 5 - Nebbia Sile l. 4 - Pili Bifulco l. 50 - Ing. Pietro Damiani l. 10 - Iemma Rosa l. 10 - Cassese Maria l. 5 - Sepe Serafina l. 5 - † Raffaele Lombardi l. 20 - Prudente Matteo l. 2 - Amadio Ferdinando l. 2 - Marrazzo Ambrogio l. 2 - Pisto Angela l. 2 - Tortora Luigia l. 2 - Lavorante Gerardo l. 2 - Tortora M. Giuseppe l. 2 - Anna Fiorentino l. 10 - Lucia Cannavacciale l. 50 - Centaro Gerardina per il Gestore l. 10 - Giola Giovanni l. 2 - Luisa Perrino l. 90 per sé e per: Elena Pietrollese, Benilda Buonavaglia, Joes Turco, Paolina Turco, Teresa Della Corte, Anna D'Acuto, Adele Pellegriano, Maria Russo, Lucia Spira, Tilde Landi, † Domenico Concilio, † Teresa Di Candia, † Felicitas Casclera e † Masochia Elvira - † Andrea e Francesca Annatino l. 4 - Clemente Donini l. 5.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» — Denisi & Donnarumma — Pagani

Anno II.

2 Maggio 1932

N. 10. (22)

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

La Spiritualità di S. Alfonso - La Pagina Alfonsiana - S. Alfonso e i suoi scritti - Giornali... - Santuari Alfonsiani - Grazie - L'Elnio Direttore di S. Alfonso - Cronaca della Basilica - Preghiamo per i nostri Morti - L'Opera delle Borse di studio.

LA SPIRITUALITÀ DI S. ALFONSO

§ 3. I temi principali della Spiritualità di S. Alfonso.

(Cont. v. N. precedente)

I principali temi, trattati da S. Alfonso nelle sue opere di spiritualità, entrano, come è d'uso in queste materie, sotto la classificazione generale di *dottrine e metodi* della vita perfetta.

Le troviamo esposte nella parte delle sue opere complete intitolata: *Opere ascetiche*. Esse comprendono nella edizione Marietti (Torino) ben dieci grossi volumi di carattere molto stretto. Ci si permetta ricordarle di passaggio. Dall'elenco ufficiale inserito negli *Acta Doctoratus* del Santo (Roma 1870) contiamo ben 156 Opere e Opuscoli ascetici, 23 Lavori dommatici, 73 Composizioni aventi a scopo la Morale, tra le quali è vero figurano le 9 edizioni rivedute della grande Morale dal Santo Dottore. Cifra magnifica che attesta il suo zelo sconfinato!

Le principali Opere ascetiche del Santo Autore si trovano nelle mani di tutti, e sono: le *Visite* al SS. Sacramento, le *Glorie* di Maria, la *Pratica di amar G. C.*, la *Novena e Discorsi per Natale*, le *Considerazioni e Riflessioni sulla Passione*, l'*Apparecchio alla morte*, la *Via della Salute*, il *Gran mezzo della*

pregghiera, la Vera sposa di G. C., la Selva o il Prete santificato, i Domenicali, le Cerimonie della Messa, la Traduzione dei Salmi, le Vittorie dei Martiri e delle Massime Eterne.

Qualcuna di queste composizioni, come il *Gran mezzo della preghiera, le Glorie di Maria, la Messa e l'Uffizio strapazzati* sono Opere a tesi o di controversia; altre, come le *Meditazioni su nostro Signore*, hanno lo scopo di pia edificazione, altre ancora, come il *Prete santificato, la Vera sposa di G. C.* si indirizzano ai diversi stati e trattano di virtù professionali. Finalmente un insieme di piccoli Opuscoli, come gli *Avvisi su la Vocazione religiosa, la Pratica compendiata della perfezione secondo S. Teresa, la Conformità alla volontà di Dio*, gli *Opuscoli su l'Amor divino, le Novene allo Spirito Santo e al Sacro Cuore* hanno per oggetto questioni particolari. Aggiungiamo a tutto questo la *Corrispondenza del Santo* che in più di 1300 lettere ci fa conoscere col fondo della sua anima le sue massime favorite e il suo modo di dirigere; aggiungiamo ancora le sue *Pregghiere*, le sue *Saette di fuoco*, i suoi *Affetti sparsi* qua e là alla fine dei suoi trattati; nè dimentichiamo le sue *Poesie* e i suoi *Cantici sacri* che ancor oggi risuonano nella nostra Italia e così avremo un sommario completo dei preziosi materiali che il Santo Dottore ci ha lasciati. Quanto poi alle sue convinzioni scientifiche sull'arte della direzione delle anime, sulle grazie di *Orazione* e di *Contemplazione*, sulla frequenza degli *Stati mistici* e su altri soggetti di questo genere bisogna cercarle nelle sue *Opere teologiche*, particolarmente nella sua *Morale*, nel suo *Homo apostolicus*, nella sua *Pratica dei confessori*.

Noi non ci possiamo fermare su queste enumerazioni, qualunque tanto care e suggestive, vogliamo piuttosto cogliere da questa veduta d'insieme della spiritualità del nostro Santo le nozioni e i concetti che gli sono più particolari. Le riduciamo per più chiarezza a tre capi principali:

I - I concetti del Santo su la *Perfezione cristiana*;

II - Le sue idee in rapporto all'*obbligazione di tendervi*;

III - I mezzi specifici per realizzarla.

I. - Colla maggior parte dei maestri della vita spirituale, S. Alfonso c'insegna che « *tutta la perfezione consiste nell'amore di Dio e tutto l'amore di Dio nel compimento della sua volontà* ».

a) Questo *Amore di Dio*, come abbiamo già parlato, è la di-

vina carità nella sua espansione più perfetta dell'*amicizia con Dio*: *jam non dicam vos servos... vos autem dixi amicos* (Ioa. 15,15) non vi chiamerò più servi, vi chiamerò amici. Questo amore non è solamente la grazia santificante, nè quella carità infusa ed iniziale, come si riscontra nell'anima di fresco battezzata; e non è neppure la carità ininterrotta e consumata che regna negli eletti nel Cielo... è la *Virtù della Carità* che, quantunque infusa nella anima, vi è stata sviluppata dall'esercizio e che ha tutte le qualità dell'*Habitus* perfetto. In altri termini è l'anima rapita del suo Salvatore che gli è fedele non solamente « sino alla frazione del pane, ma sino alla salita al Calvario ».

L'atto principale pel quale l'anima aderisce al suo Dio, è nel linguaggio del Santo il *darsi tutto a Dio*, dono attivo e passivo nello stesso tempo che riunendo in un solo atto quello che i teologi chiamano *l'intenzione, l'elezione e il consenso*, costituisce il più ricco atto psicologico della vita interiore.

b) *Conformità alla volontà di Dio*. La controprova di questo amore è nella dottrina del nostro Santo il *compimento della volontà di Dio, la conformità* a questa volontà, vedere l'uniformità con essa. Da ciò quest'altra formula favorita del Santo Dottore: Il vero amore consiste « nell'uniformarsi in tutto alla volontà di Dio ». Dopo tutto questo qual sarà nella nozione della perfezione cristiana l'originalità di questo concetto di S. Alfonso? Non sta nell'averla creata o inventata o ricordata: la maggior parte degli autori spirituali l'hanno raccomandata prima di lui; ma il merito personale del Santo Dottore sta in questo, nell'averlo sì bene indovinato, sì fortemente stabilito, sì frequentemente ricordato, di averlo come identificato colla nozione della carità, al punto di farla scorgere sotto questa forma da tutti gli sguardi come il *faro, il centro fasciatore, il punto di unione* di tutta la perfezione cristiana. E se col suo senso pratico il Santo Dottore si appoggia talmente sulla seconda parte di questa formula, cioè sulla *conformità alla volontà di Dio*, lo fa perchè esige che l'amore di Dio sia sincero e reale.

Istruito dalla esperienza, era persuaso che per la maggior parte degli uomini la vita umana non poteva essere un atto ininterrotto di carità, ma che invece era fatta di rotture continue di unità e di offese alla logica per le sofferenze, gli abbandoni, l'imprevisto, le disposizioni della Provvidenza che vi hanno una parte essenziale. Non si poteva meglio insegnarla che proponendo a tutte le anime di buona volontà una formula *portativa* della perfezione cristiana, unendo al vantaggio della chiarezza quella della efficacia. Ecco perchè il Santo Dottore ha saputo concentrare tutta la sua esperienza su questo pensiero ed ecco perchè ancora nella sua corrispondenza egli preferiva appoggiarsi sulla seconda parte di questa formula perchè meno soggetta all'illusione: « *Fiat voluntas Dei!* » scriveva egli, ecco la parola che ha fatto tutti i Santi — o quest'altra ancora — « Nell'esser morto alla volontà propria qui sta il forte. »

(Continua)

Diffondete il Periodico "S. ALFONSO",

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo
scritta dal P. Berthe

CAPITOLO V°

MONS. FALCOIA — LE REDENTORISTE

(1729 - 1730)

(Cant. v. sam. precedente)

A questa dichiarazione, Alfonso non poté nascondere il suo turbamento. Certo, anche egli desiderava ardentemente un Ordine avente per fine l'evangelizzazione delle campagne. Ne aveva sentita la necessità a Santa Maria dei Monti; ma come si poteva posare gli occhi su lui per effettuare una intrapresa siffatta? Rispose al Falcoia che più considerava l'eccellenza di questo disegno, e più si sentiva incapace di porlo in esecuzione. Egli non aveva né la scienza, né l'esperienza, né la virtù, né le altre qualità richieste per operare questa creazione. La visione di Maria Celeste lo metteva in causa dubbia, ma non poteva essere ella vittima della sua immaginazione, e forse anche dello stesso demonio? In ogni caso, un affare di tale importanza richiedeva molte preghiere e lunghe riflessioni. Per quanto fondate potessero essere le rivelazioni, egli sarebbe stato sempre figlio dell'obbedienza, e non avrebbe fatto mai un passo in questa nuova via senza il consenso del suo direttore.

Il Vescovo di Castellammare secondò pienamente i sentimenti del suo prudentissimo interlocutore. «Consultate pure il vostro direttore, gli rispose, ciò è sempre regola. Io son certo che la chiamata viene da Dio, e per conseguenza non ho alcun dubbio sulla risposta che vi sarà data.»

Tornato a Napoli, il nostro Santo s'affrettò a sottoporre tutto l'affare al P. Pagano. Questi, contro le speranze del Falcoia, disapprovò interamente questo disegno, e dichiarò anche di non volere più sentirne parlare.

Alfonso, abituato fin dalla giovinezza a considerare la volontà del suo direttore, come volontà di Dio, si sforzò di dimenticare tutto ciò che concerneva il nuovo istituto, ma invano: egli si trovava nella impossibilità di pensare ad altra cosa. Ad ogni istante passavano davanti agli occhi del suo spirito quei religiosi consacrati all'imitazione di Gesù Cristo, quei missionari del popolo che raccoglievano i poveri abbandonati per insegnar loro le verità della Salute, quegli uomini di Dio che riconducevano a Gesù Cristo i figli che non riconoscevano più il Padre loro, come i caprai di Santa Maria dei Monti. L'idea che il Cielo lo chiamava forse a questo genere su-

blime di vita, l'occupava talmente, che pochi giorni dopo quanto abbiamo narrato, tornò dal suo direttore per manifestargli le sue perplessità. E quale non fu il suo stupore nel sentire il Padre Pagano, improvvisamente trasformato, approvare altamente ciò che qualche giorno innanzi aveva stimato folle! Ai dubbi e alle inquietudini del suo penitente rispose che l'idea della futura istituzione veniva evidentemente da Dio. Tuttavia, prima di risolvere definitivamente la questione, lo esortava a prendere consiglio da altri uomini illuminati.

Informato di ciò che accadeva, Mons. Falcoia lo consigliò di aprire il suo cuore a Matteo Ripa, loro comune amico, ma questi aveva da poco lasciato Napoli per recarsi a Roma, dove lo chiamavano nuovamente gli interessi della sua Congregazione. Alfonso risolvè di consultare due personaggi venerati da tutta Napoli per la loro grande santità, il padre Vincenzo Cutica, superiore dei Lazzaristi, e il Padre Domenico Manulio, provinciale della Compagnia di Gesù. Questi due eminenti religiosi, dopo avere seriamente esaminato il fine particolare del nuovo istituto, dichiararono che siffatta opera avrebbe cooperato, al più alto grado, alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime. In conseguenza, tutti e due stimolarono efficacemente il degno missionario a corrispondere ai grandi disegni della Provvidenza.

Più la vocazione divina sembrava confermarsi, più Alfonso tremava, pensando alla sua debolezza e alla sua incapacità. Per illuminare meglio la sua coscienza e quella del suo direttore, volle esaminare da vicino e da se stesso le rivelazioni di Maria Celeste. Il Falcoia gli aveva raccontato in succinto la visione della Suora: ma egli, per meglio formare il suo giudizio, desiderava conoscerne le diverse particolarità. Accompagnato dai suoi due amici intimi, il Mazzini e il Mandarini, si recò a Scala, senza tuttavia palesar loro lo scopo di questo viaggio, poichè si era proposto di non svelare ad alcuno il suo segreto, se non dopo la decisione del Padre Pagano.

Il giorno dopo il suo arrivo ascoltò la confessione delle religiose. Quando si presentò Suor Maria Celeste al tribunale di penitenza, cominciò subito dal chiederle il racconto particolareggiato della sua visione. La suora obbedì, poi gli dichiarò nettamente, dice l'avvocato nel processo di beatificazione, «che, conforme alla volontà di Dio chiaramente manifestata, egli doveva lasciare la città di Napoli, ove abbondavano gli operai evangelici, e fondare una Congregazione di missionari, la cui vocazione speciale fosse di spezzare il pane della divina parola agli abitanti abbandonati della campagna. — Conosco me stesso, riprese Alfonso, mi è nota la mia incapacità e non posso credere che Dio mi domandi un'opera, secondo me, ineffettuabile. Avrete certamente prese per illustrazioni divine i sogni della vostra immaginazione.», La Suora persistè nella sua affermazione, che Dio voleva provvedere alla salvezza dei poveri campagnuoli, e aveva scelto lui, Alfonso, per la esecuzione di questo disegno.

Il giorno appresso, in un nuovo colloquio con la Suora, egli si fece

ridire ancora certi particolari della visione che lo interessavano maggiormente, e la relazione che ci ne fece ai suoi due amici, Mazzini e Mandarini, li colpì talmente, che si dichiararono disposti a sacrificare tutto, pur di arrolarsi nella nuova famiglia. Tutti e tre se ne tornarono a Napoli con la ferma intenzione d'incominciare l'opera, non appena ottenuto il permesso dai loro rispettivi direttori. A tale effetto, Alfonso pregò Suor Maria Celeste di mandargli in iscritto la narrazione circostanziata di tutto ciò che aveva veduto ed udito, perchè il Padre Pagano potesse dare il suo giudizio con piena cognizione di causa. Intanto, parecchie missioni che egli dove predicare nella Puglia con i suoi colleghi di Propaganda, lo sottrassero per qualche mese dalle sue gravi preoccupazioni.

Nel gennaio del 1732 noi lo troviamo a Nardò, città vescovile di ottomila anime, dove tutte le sere faceva la predica grande dinanzi ad una folla immensa. La sua barba ardente produsse un effetto prodigioso. I peccatori uscivano di chiesa battendosi il petto e percuotendosi perfino la fronte contro le muraglie. Un giorno, nel quale egli aveva dipinto il peccato in tutta la sua deformità, una signora, sopraffatta dal dolore, morì durante la predica. Non si erano viste mai tante conversioni. Le religiose di S. Chiara vollero ascoltare questo predicatore che commoveva tutta la città; parve loro un serafino, le cui parole, come altrettante frecce, ferivano il loro cuore e lo infiammavano d'amore di Dio. Una di esse, molto innanzi nella perfezione, desiderò di trattenersi un istante con lui, ma, si furono appena scambiate alcune parole, che rimasero entrambi in estasi alla presenza di quel Dio, del quale i loro cuori erano egualmente pieni.

Da Nardò Alfonso passò a Polignano, dove la missione produsse gli stessi frutti di salvezza. In questa città si trovava un convento di carmelitane infestato da molto tempo dagli spiriti maligni. Le sue preghiere e le sue sagge raccomandazioni liberarono le religiose da quel terribile flagello.

Per riposarsi dalle sue fatiche, Alfonso intraprese alla fine di febbraio il pellegrinaggio a Foggia, che da un anno attirava il popolo cristiano da tutte le provincie del regno. Il 20 marzo 1731, verso le nove del mattino, poco mancò che uno spaventevole terremoto non seppellisse quella città sotto le rovine. Mentre le case rovinavano, schiacciando a centinaia le persone, un prete intrepido corse alla Collegiata, dove si venerava un'immagine miracolosa della Madonna, conosciuta sotto il nome di *Icona vetere*; e poichè la chiesa minacciava rovina, portò via il prezioso quadro e lo depose nella chiesa dei Cappuccini in mezzo all'intero popolo che dirottamente piangeva. Tre giorni dopo, facendo le frequenti scosse temere nuovi disastri, gli abitanti si portarono in sì gran folla al nuovo santuario della Madonna, che si dovè erigere un altare all'aria aperta per porvi sopra la santa Immagine. Era il giovedì santo: tutto il popolo aveva gli occhi rivolti al quadro ricoperto interamente da una velatura di argento (1) eccetto un

foro di forma ovale alla direzione del volto, allorchè durante la santa Messa, la Vergine Maria apparve tutto ad un tratto in quell'ovale, in figura di una giovinetta di quindici anni, non dipinta, ma rilevata e con l'incarnato di una persona viva. A questa celeste apparizione, tutti i presenti diedero in grida di gioia e di riconoscenza: non era quello l'arcobaleno dopo la tempesta? Questo miracolo si rinnovò per tre giorni di seguito e molte altre volte nel corso dell'anno. Da ciò le turbe innumerevoli di pellegrini che accorrevano a Foggia da tutti i punti del regno, per venerare la Madonna miracolosa.

Non ci voleva di più per attirare il nostro Santo all'altare della sua buona Madre. A Foggia egli si trovò tosto in paese di conoscenza, perchè questa città dipendeva allora dal Vescovato di Troia che suo zio, Mons. Cavallieri, aveva illustrato con le sue virtù. Un canonico, Don Francesco Garzilli, intimo amico del defunto Vescovo, volle l'onore di ospitare il pellegrino della Madonna. Il Vescovo stesso, Mon. Falcoia, trovavasi in visita a Foggia, venne per primo a presentare i suoi omaggi al degno nipote del suo santo predecessore, allo zelante missionario che la capitale e le provincie si disputavano fra loro. Gentiluomini, preti secolari, religiosi seguirono il suo esempio. E siccome tutta la città, informata della sua presenza, desiderava di ascoltare l'eloquente predicatore, il Vescovo gli propose di predicare una novena in onore della Immagine miracolosa. Alfonso in principio ricusò, allegando che non aveva dai suoi superiori la missione di evangelizzare Foggia; ma avendogli il prelato medesimo risposto che in simili casi l'autorizzazione si doveva presumere, e che in ogni modo egli prendeva sopra di sé ogni responsabilità, Alfonso cedè a questa decisione e cominciò la novena. Fin dal primo giorno, la chiesa divenne troppo angusta per contenere la folla degli uditori, e si fu obbligati nei giorni seguenti di porre il pulpito fuori la chiesa! Le prediche richiamarono tale quantità di penitenti, che si dovette ricorrere a tutti i confessori dei dintorni. Non contento di convertire i peccatori, lo zelante missionario tuonò contro le occasioni di peccato, in modo da operare una vera riforma dei costumi e da assicurare così la perseveranza dei convertiti.

(Continua)

Da oltre due mesi circola con insistenza non solo a Pagani, ma anche nei paesi dei dintorni di non so quale miracolo avvenuto per intercessione di S. Alfonso, i cui graziosi sarebbero venuti poi ai piedi del Santo, lasciando una larghissima offerta.

Teniamo ad assicurare i nostri lettori che della voce corsa non c'è neppure l'ombra di fondamento nella realtà, sia del miracolo e molto meno dell'offerta: S. Alfonso avrebbe potuto far questo e altro e avrebbe sollevato così anche le nostre esatte finanze che si rendono sempre più preoccupanti; ma, ripetiamo, non ce ne è niente, sia del miracolo sia dell'offerta.

IL DIRETTORE

(1) Perchè il tempo ne ha cancellati i colori.

S. Alfonso e i suoi scritti

IL CANZONIERE ALFONSIANO

POESIA MARIANA

(Cont. v. num. prec.)

... *Tu, vates, Superam videris unus:
hymnis tanta tuis superna flamma
erumpit, vario colore pulchra!...*
*Quis te splendidus sonat Mariae
laudes? seu celebras decore Plenum;
seu Promptam miseris adesce natis;
seu, quae cuncta potest, Del Parentem!.. (1)*

In questi versi di dedica della versione in latino delle Canzoncine di S. Alfonso il poeta, premiato da Amsterdam, Francesco Sav. Reuss Redentorista, ci dà una nitida divisione del ricco contenuto delle molteplici poesie Mariane. S. Alfonso cantando la Madonna ha celebrato splendidamente le sue tre principali prerogative: la bellezza, la misericordia e la potenza. In tal modo balza radioso ai nostri occhi un tritico imponente e benefico: l'Immacolata, la Madre del Perpetuo Soccorso, la Regina del Cielo... Non è qui tutta la fisionomia della Madonna?.. Ma questa triplice divisione, ricavata dalle Canzoncine Mariane di S. Alfonso, sembrami alquanto incompleta: l'integrerei aggiungendovi l'argomento dell'Addolorata svolto dal Santo Poeta, perché si distingue nettamente dagli altri menzionati. Egli ha voluto additare all'uomo versante nel peccato o nella miseria o nel dolore questo supremo ideale, onde trovare le vie del candore, della grazia e della letizia. Invita dolcemente i peccatori a contemplare la Vergine senza macchia; richiama al cuore umiliato dei miseri quella Madre buona e sollecita, che non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiato liberamente al dimandar precorre; rammenta infine ai sofferenti che anche Ella provò l'amarezza del pianto...

E quali sono le Canzoncine, che compongono il Ciclo Mariano? Ecco le enunziate dal primo verso secondo l'ordine dato dal Reuss, al quale aggiungo, per avere un quadro esatto, anche la poesia intitolata: « Maria contempla Gesù Bambino che dorme... » 1). « *Sei pura, sei pia...* » 2) « *Dal tuo celeste trono...* » 3) « *O bella mia speranza...* » 4) « *Salve del Ciel Regina...* » 5) « *La più bella Verginella...* » 6) « *Su lodate, o valli, o monti...* » 7) « *Vivo amante di quella Signora...* » 8) « *Sai che vogli...* » 9) « *Carri, carri, Mamma mia...* » 10) « *O voi che in tante mie pene amate...* » 11) « *Lodiamo cantando...* » 12) « *Sia lodato, o Maria, Chi l'ha fatta...* » 13) « *Fermarono i cieli...* »

Ma questo numero non è assoluto: bisogna ancor dire una parola

definitiva. Il Reuss si è fondato spesso su tradizioni orali poco sicure. Tuttavia varie altre poesie Mariane correnti sotto il nome di S. Alfonso sono apocriefe, il che può facilmente rilevarsi con un attento esame interno...

Al leggere queste devote Canzoncine popolari chi non sentesi trasportato in quei secoli pieni di fede del Dugento, da cui germogliò il Paradiso di Dante? S. Alfonso pare avanzarsi dal religioso fondo di quell'età tra il Settecento così schizzinoso e civettuolo, come notò E. Salvadori. Il solitario di Paganì è un autentico « cytharædus Mariae », nel suo tempo pagante e levassi sull'orizzonte Partenopeo radiante non meno di S. Bernardo... Facendo oratore delle glorie Mariane ne diventa naturalmente il cantore. Le « *Glorie di Maria* », sono la sua prosa immortale sulla Madonna: libro d'oro che strappava sì dolci lacrime al celebre Dechamps... L'anno scorso il P. Dillenschneider ad attestare la prodigiosa fecondità pubblicava un dottissimo studio in francese. (1) Ora le Canzoncine Spirituali sono in qualche modo la sintesi, l'apoteosi di quel libro meraviglioso, noto nel mondo ascetico come l'imitazione di Cristo. E' il dolce e fresco ruscello che scorre accanto al vasto oceano: il ruscello che serpeggia tra le vaghe aiuole, al cui contatto si colorano i petali dei fiori. « S. Alfonso - dice il Dillenschneider - traduce nella lingua dei poeti le sue dottrine Mariane più care », (pag. 378 - 9). Si direbbe che a tavolino era teologo e presso l'Altare diveniva poeta...

In questa messe doviziosa non intendo che segnalare fuggevolmente l'idee centrali, rimandando al seguito qualche analisi più particolare di singole Canzoncine. « *Sei pura, sei pia...* » è un inno trionfale: l'agilità del senario par che si atteggi alla solennità di un metro epico. Scorre in esso tutto il ritmo d'un peana. L'immagine della madre vi splende radiosa: ma è una madre incomparabile, avanti a cui impallidisce una Cornelia dei Gracchi, una Veturia, una Felicità, una Monica... Maria è pia, pura, bella, beata, divina, pietosa, amorosa, potente... Eppure nella rapida enumerazione non scorgersi un mosaico di aggettivi, né sentesi una rimembranza tardiva dei Provenzali, poiché: « ogni alma lo sa - che madre più dolce - il mondo non ha ».

A questa odicina celebrante la Maternità della Madonna segue una supplica affettuosa, ch'è un soave effluvio di animo filiale: « *Dal tuo celeste trono...* ». Nessuno ha saputo pregare come S. Alfonso e in questa canzonetta, piena di forza e di grazia, egli prega divinamente, trovando ogni argomento per rapire alla Madre dolce e cara uno sguardo « per una volta sol... ». La preghiera è il suo genio e perciò questi versi saranno sempre tra i più accreditati del suo Canzoniere, resistendo decorosamente alle indagini accurate dei critici...

(1) Clément Dillenschneider: « La Mariologie de S. Alphonse De Liguori » Fribourg, 1921. (pag. XVII - 400).

(1) Franc. Sav. Reuss: « Carmina Sacra S. Alphonsi M. De Liguori - Romae, 1876.

Il popolo umile delle officine e dei campi continuerà ad avere le sue preferenze per i 32 settenari di: ** O bella mia speranza...* Forse perchè mira ivi, come in un dipinto i lineamenti del Cavaliere di Maria, del trovatore innamorato, divenuto tra le catene d'amore un vero prigioniero. Dopo 2 secoli questa fervida canzoncina risuona ancora sui monti verdi e nelle valli profonde, inebriando ogni spirito di pace e di sollievo celestiale. Chi non l'ha intesa nelle sere stellate di maggio disposta alle note del Perosi?...

Accosto a questo canto, non indegno d'un aedo primitivo, echeggia la parafrasi inarrivabile: ** Salve del Ciel Regina...* Questa stupenda preghiera, la più bella dopo il Pater Noster e l'Ave Maria, già verso il 1000 cantavasi ad Einsiedeln, a Clairvalle e sulle sponde ridenti della Marna: ma in oltre nove secoli di vita non ha incontrato interprete migliore di S. Alfonso. Ricordo solamente l'ultima strofa: ** Regina di clemenza - tenera Madre pia - dolcissima Maria, - noi speriam così...: potea più eccellentemente parafrasarsi la triplice invocazione finale: * O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria?...*

Ed ecco una ballata che sembra sgorgata dall'anima ardente di Jacopone: ** La più bella Verginella...* Al leggere questi ottonari leggiери e svelti, vedo come una danza di angeli intorno alla figura maestosa di Maria. Qui ci colpisce quell'ebbrezza spirituale, di cui erano pieni tutti i primi Redentoristi, emuli dei discepoli dell'Assisi. Alfonso allora sedeva al clavicembalo e pregò di lui il Villani, il Maggotta, il Tannoia, che alternavano canti e sospiri in un movimento di gioia inesprimibile.

Doveva essere certamente un mattino primaverile e un mattino della sua giovinezza Sacerdotale, allorchè Alfonso attraversando le valli ubertose dei monti Amalfitani prospicienti al mare, cantò rapito: ** Su lodate, o valli, e monti...* E' come un fiotto francescano: i santi si abbracciano in un identico ideale, quando contemplan con occhio sovrumano la natura in festa. Questa Canzoncina Alfonsiana come sta bene col ** Canticò delle Creature*, di S. Francesco: l'Umbria e la Campania divengono l'espressione beata d'un medesimo amore...

** Viro amante di quella Signora...* è un'epistola poetica, in cui l'autore fa la sua professione di amore a dispetto di coloro, che con pastorelle Arcadiche avevano popolato il Parnaso di Dante e di Tasso con Filii, Clori e Alfesibei. L'atteggiamento grave del decasilabo prelude la perfezione manzoniana.

Mi affrettò a dire che: ** Sai che vogli...* è un'odica religiosa delle più delicate e gentili: qualcosa di simile non leggesi che in Chiabrera. In queste 6 strofette quasi eterne quanto commuove l'accento di S. Alfonso!... Egli invecchiando diveniva sempre più il beniamino della Madonna: ** Più non so darti - eccoti il core - per man d'amore - lo dono a Te...* ** O voi che in tante mie pene amare*, è un epicedio e quei quinari

doppi, solenni come la tragedia del Calvario, battono a guisa di singulti. Il santo Poeta li dettò verisimilmente in un momento di grande ambascia morale.

In ** Carri, carri, Mamma mia...* si rivela tutto il santo popolare dei Napoletani come nell'altra, ugualmente in vernacolo, recitata in un'Accademia domestica: ** Sia lodato, o Maria, Chi l'ha fatta... Fermarono i cieli*, è senza dubbio un idillio purissimo tracciato con linee sobrie: ha un'eleganza classica.

Chiudo la rassegna di questa Poesia Mariana accennando alla canzoncina di tono marziale: ** Lodiamo cantando...* È la celebrazione dell'Assunzione di Maria al Cielo, il Paradiso apresi un momento, come a S. Stefano, e Alfonso contempla la bella colomba sciogliere il volo oltre le sfere...

Con queste Canzoncine Spirituali quanta speranza e quale serenità ha diffuso nei cuori S. Alfonso!... Chi descriverà il fascino irresistibile esercitato su intere moltitudini, dalle alate strofette ricordate!... Quanto deve il popolo cattolico, non solo d'Italia ma del mondo, alla poesia olezzante di S. Alfonso!... Risuonano in queste serate di maggio i suoi accenti consolatori nelle Cappelle adorne di fiordalisi e di rose, risuonano presso il focolare domestico e nella vastità dei campi, baciati dal sole... La Santissima Vergine volgerà i suoi occhi benigni sulla misera umanità dilaniata da tanti mali, spendendo le rugiade santificanti del suo cuore materno...

(Continua)

Il pio Seminarista del Sac. Dott. R. Giugni
Candia. Mondovì Tip. Vescoile. Pag. VI - 270 - L. 2,50 —
Ci gode l'animo di poter presentare alla pietà dei giovani che aspirano al Sacerdozio questo Manuale di Pie pratiche quali sogliono adottare durante l'anno nei Seminari. È un vero gioiello del genere: il giovane chierico vi trova tutto quello che è essenziale a nutrire non solo il suo fervore, ma eziandio la sua ecclesiastica vocazione. Ricco di preghiere che fomentano la soda pietà, il bel volumetto si raccomanda ai futuri ministri del Santuario per le sue Appendici, di cui alcune sono state composte dall'Autore col saggio criterio di corredare i giovani leviti di quelle nozioni necessarie per il disimpegno dei loro uffici nell'esercizio delle Sacre Funzioni.

Questo Manuale, in elegante veste tipografica e poco voluminoso, facciamo voti che venga a conoscenza e nelle mani di tutti coloro che si educano alla vita Sacerdotale, secondo lo spirito del nostro grande Dottore Sant'Alfonso M. de' Liguori.

I. M. I. A.

Ciorani !..

O Ciorani, com'una valle d'Umbria

sei tu silente e mite:

beata al piano e sopra i colli allinea

i traici suoi la vite.

Baro un angello nella selva mormora

primaveril canzone,

ma tra i candidi pioppi baldi Giovani

passano in orazione...

Dal mattino all'occaseo lungo i margini

fremiti amici io sento

siccome quei che per la Verna mistica

spira notturno il vento.

Intorno intorno richiamare gli alberi

sembran la quiete arcana

su pel Collegio, che nel verde posasi

qual stanca anima umana.

Dal di ch' Alfonso, pie matrone e chierici

le monacali mure

tra la fragranza costruire e i zefiri

tu vivi, su l'alture

Ai casolari sparsi l'alma storia

di due secol narrando,

che già incombon sopra te fatidici,

o Chioastro venerando.

Pur te riguarda l'algido Calvinico

che ti profili bianco

alle falde del monte e accenni al vergine

Speco, che sorge al fianco.

Non odi al vespro la vetusta nenia

dei diruti castelli,

che passa in fretta ridicendo il sibilo

pel campo dei Sarnelli...

O chiusi aranci, che le Celle povere

d'anre dolci inondate,

dite, dite voi le memorie fulgide

di sì gloriosa etate.

Degli operosi giorni il pio silenzio

narrate a chi Pignora,

quando spiriti austeri incoloravano

d'eroi novella aurora.

O santa, o ispiratrice solitudine,

salve, o Tebaide nuova...

Che giovani, che vegli io vedo correre

a l'asctica prova...

Il fiero Curzio nel lavoro al Rendina

ecco diviene amico

orando tra il mestiere, com'usavasi

dal Certosino antico.

Pel corridoio grave ancor l'immagine

sospira del Maella...

Passa Blasucci con sul volto il fascino.

di mattutina stella.

E sotto l'arco la dolente Vergine

con guardi celestiali

pare al cilicio ancor richiami l'inclito

Autore degli Annali...

Noviziato felice!... Come vigila

assorto in Dio il Liguori,

mentre in ginocchio affida ad auree pagine

Eucaristici ardori.

Non è presso il vegliato Tabernacolo

che l'avvenir giocondo

schiudesi a Lui?... Non vede ivi i Discepoli

spandersi in tutto il mondo...

Oh! spettacolo santo!... Ai casti effluvi

del Cielo i Missionari;

Alfonso mira andare infaticabili

sui monti e per i mari...

O Ciorani, o Ciorani, come germina

fecunda nostra vita

dalla tua pace: ad essa oggi rimenaci

il caro Archimandrita.

All'ombra tua ospitale ecco ritornano

altre anime in preghiera

e giulive si esaltan nella storia

recente del Ribera.

O venite, venite a Pineffabile

letizia del silenzio

fervidamente a incominciare un secolo

miglior col vostro assenzio.

Affrettate coi salmi e le viglie,

Giovani, il bel mattino

l'augurio ripetendo alto su gli alberi

di più sacro cammino...

SANTUARI ALFONSIANI

Nella Regione Partenopea

CAPITOLO I

“In via per Napoli.

... È falso — pensavo nel treno — quanto scrisse Döllinger in Germania sopra il carattere di S. Alfonso: è falso parimenti quel che ha ripetuto in Italia il Frattini. Essi nulla han compreso dell'amabile delicatezza della sua Anima, descrivendolo come una natura non affabile e poco socievole... Una simile concezione non è soltanto tendenziosa, ma completamente fantastica ed antistorica. — Non lessero forse alcuna pagina dell'aureo trattato del Santo, intitolato: *«Modo di conversare continuamente alla familiare con Dio...»* Ivi in realtà è il programma più significativo della sua vita, dove contemplasi il ritratto suo più verace. Lo dettò con una freschezza d'ispirazione francescana per correggere il gusto superficiale degli spiriti, che si volgevano miserabilmente all'Arcadia. Con quali soavi parole abituata ad ascoltare il mistico linguaggio della natura!.. Ecco dei tratti che non si dimenticano: «Quando voi guardate campagne, marine, fiori, frutta che vi rallegrano colla lor vista, col loro ardore, dite: Ecco quante belle creature Iddio ha create per me in questa terra, acciocchè io Pami... Quando mirate fiumi o ruscelli, pensate, che come quell'acqua corrono al mare e non si fermano, così voi dovete correre sempre a Dio chè il vostro unico bene... Quando udite uccelli che cantano, dite: Anima mia senti come questi animalucci lodano il lor Creatore; e tu che fai!... Quando guardate il mare, considerate l'immensità e grandezza di Dio...»

S. Alfonso amò la natura e cercò nei suoi fenomeni puri godimenti e sante elevazioni spirituali. In qualche ora si sottrasse allo sguardo delle moltitudini per trovare nella campagna silente, sotto l'ombra di alcuni alberi annosi, una parola grande e solenne. Come il Poverello di Assisi sentì la presenza di Dio nel cielo stellato, nei prati olezzanti e sulle rocce granitiche. E quali arcane armonie raccoglieva nei canti degli uccelli, nel profumo dei fiori e nel mormorio delle fontali... Sotto quest'aspetto S. Alfonso può considerarsi come il San Francesco della Campania. «Mancò soltanto — ha scritto Carlo Kersch — un *Frater Hugolinus* e la misteriosa oscurità del tempo e della lontananza, altrimenti avremmo anche del nostro Santo e dei suoi Primi Discepoli i più ameni *Fioretti*.»

Perchè non trarre dalla polvere queste memorie obliate? Non sono care e preziose anche le spighe adunate dietro il passaggio dei mietitori? Gli agiografi preoccupati da maggiori inte-

ressi non hanno potuto collocare in giusto rilievo questo tratto caratteristico di S. Alfonso. Ma, senza dubbio, il trasporto di Lui per la contemplazione della natura e il profitto che ne ricavò, posti nel loro genuino splendore, eserciteranno un potere incomparabile...

Vicentini non esagerò, quando disse: «Iddio in diversi modi rivelasi alla privilegiata creatura. A quali fa intendersi come a Tommaso d'Aquino, a quali fa vedersi come al Beato Angelico, a quali fa sentirsi come a Francesco d'Assisi, io direi che ad Alfonso partecipasse qualche cosa di tutti, rivelandosi a Lui come verità, come bontà, come bellezza.» La riflessione non è iperbolica: la serietà dell'uomo che la pronunziava merita ogni attenzione. D'altronde i dati biografici più sicuri sono a conferma: Tannoia e Dilgskroo, Capececelato e Berthe non vi recano un ottimo contributo!... S. Alfonso non è stato un misantropo. Da 150 anni i Cattolici venerano in Lui l'uomo superiore, nel quale poesia e morale s'incontrano amicamente, l'uomo eccezionale, in cui lo svolgimento del pensiero scientifico non ha soffocato quello artistico. Egli è poeta e teologo; legislatore e musicista; pittore ed asceta... Andava a Dio con la visione e la meditazione, con la scienza più soda e con l'arte più schietta. Gli artisti ancora non hanno ben compreso l'accordo mirabile di queste attitudini e per questo forse non han prodotto, sino ad oggi, un quadro od una statua, che suscitasse interesse universale. — Vetri stesso aveva delle opinioni erronee, che ora candidamente rifiuta, rapito dall'autentica fisionomia del Liguori, ritrovata tra le pagine immortali del Berthe. Incontrai Pesimio Pittore sulla spiaggia di Amalfi. In quel vespro autunnale egli era evidentemente commosso al ricordo che S. Alfonso trovò le sue delizie in quel panorama incantevole. — Nei suoi affreschi della Cupola di Pagani noi speriamo di gustare un'aura di questa poesia, che con tanto intelletto d'amore ha voluto rivivere alla vigilia del nobile lavoro...

Queste armonie del cuore di S. Alfonso con la natura sono impresse in quei luoghi, ove passò i suoi giorni lunghi e benefici: ma tre tappe particolarmente seguano tre orientamenti decisivi:

- 1). La Regione Partenopea,
- 2). La Costiera Amalfitana,
- 2). Le Valli Salernitane.

Queste tre fasi successive e ben distinte corrispondono esattamente a un triplice periodo d'ispirazione, di fondazione e di organizzazione, del suo Istituto e della sua Dottrina. Quei luoghi hanno l'impronta di venerabili Santuari: visitarli è lo stesso che porsi a contatto della figura imponente del Liguori, Santo fondatore e dottore. Quei lezioni salutarì risuoneranno sulle sue labbra...

La locomotiva fischiò acutamente e sbuffò sulle rotaie quasi trasalendo; poi rallentò e si avvicinò insensibilmente alla banchina della stazione di Napoli. Io interruppi l'animato soliloquio incominciato nel Sannio, continuato nell'Irpinia e nella pianura del Sarno: prima di scendere mi segnai con la Croce e cominciai il mio pellegrinaggio...

(Continua)

N. B. L'autore sopra questo giornaleto pubblicherà solamente alcuni tratti dei suoi « *Santuari Alfonsiani* »; seguirà tuttavia l'ordine proposto.

NAPOLI Patria dell'Insigne Dottore

S. Alfonso M.^a De' Liguori

prepara per il 5 Giugno

una significativa Giornata Alfonsiana

Napoli, nello splendore delle magnifiche sue glorie, vanta anche di essere la Città nata del grande Dottore ed Apostolo della Chiesa S. Alfonso M. De' Liguori. Qui nacque da patrizia famiglia, si addottorò in giurisprudenza, si esercitò brillantemente nella carriera forense, compì le sublimi rinunzie all'Altare della Madonna, nella Chiesa della Mercede e intraprese la seconda carriera sacerdotale ed apostolica.

Era naturale che il gran cuore di Napoli, sempre entusiasta per le opere belle, concorresse con slancio di fede e di amore alla maggiore glorificazione di questo suo Figlio illustre e Santo: glorificazione, che oggi in maniera particolare si orienta verso la Basilica di Pagani, benedetta custode delle venerate Spoglie di Lui. Questa bella Basilica, oggi, in prossimità del secondo Centenario dalla Istituzione dei Missionari Redentoristi, fondata da S. Alfonso, si va rivestendo di marmi preziosissimi e di altri ornamenti da essere un vero gioiello di arte fra le monumentali Chiese del Mezzogiorno.

Il Padre Rettore, in una udienza con SUA EMINENZA il CARDINALE ASCALESE, *Arcivescovo Metropolitano di Napoli*, manifestò l'idea che Napoli ed Archidiocesi celebrassero in tutte le Chiese, in una Domenica, una giornata pro « *Restauri della Basilica di S. Alfonso* ». Sua Em.za il Cardinale, autentico interprete del grande amore del popolo napoletano verso S. Alfonso, con paterno giubilo ACCOGLIEVA, AUTORIZZAVA e BENEDICEVA la bella iniziativa, esprimendo la sicura certezza che la *Giornata Alfonsiana* riuscirà degna di S. Alfonso e della Città di Napoli.

Il nome del grande Dottore, il fervido entusiasmo del popolo, lo zelo dei singoli Parrocchi e Rettori di Chiese e la valida cooperazione della Gioventù Cattolica, seguendo lo slancio del proprio cuore, sono sicura speranza della realizzazione dei nobili voti di Sua Em.za Rev.ma il Cardinale Ascalesi.

LA DIREZIONE



GRAZIE

PAGANI • La Signora Anna Maria Calabrese guarisce da terribile dolore mercé la visibile protezione di S. Alfonso.

La Signora Anna Maria Calabrese, ai principi del passato gennaio, fu assalita da fortissimi dolori allo stomaco, accompagnati da continui urti di vomito. Prima fu creduta una cosa passeggera, ma passando i giorni e aumentando il male tutti s'impensierirono, avendogli usati buoni rimedi. Vari medici la visitarono e il male fu definito: *dilatazione dello stomaco, spasmo pilorico intermittente, peridoneite da calcolosi epatica* e le cure suggerite dall'arte medica a poco o a nulla approdarono. Si pensò ricorrere a quella Illustrazione Paganese che è il Prof. Tramontano per sentire il suo parere, e si stabilì andarci il 25 Febbraio. Frattanto la povera paziente pregava fervidamente S. Alfonso che l'avesse aiutata in tale triste frangente, e divotamente pigliava le piccole carte ne del Santo. La mattina del 25 ecco che le parve vedere il venerando Dottore che si avvicinava a lei e le scriveva sulla fronte. Piena di giubilo argomentò da tale sogno che S. Alfonso voleva aiutarla e lieta andò a Napoli per la visita straordinaria. Il Prof. Tramontano impiegò la sua non comune acutezza ad esaminare la paziente e dopo averla assoggettata ai raggi X, dichiarò trattarsi nientemeno di un tumore maligno! Povera infelice! Tornò a casa sconcertata e con lei il suo marito Bonnocore Gaetano e gli altri che l'avevano accompagnata. Ma che non può la fede? — Di nuovo piglia una cartina di S. Alfonso e con somma meraviglia di tutti mentre mal l'aveva ritenuta, questa volta la ritorna magnificamente; così per quattro giorni. Si ritorna nuovamente a Napoli, si ripetono i raggi e nulla si riscontra. I Professori non sanno persuadersi, credono ad uno sbaglio o a un cattivo funzionamento della macchina radioscopica e ripetono la prova: tutto inutile: l'inferma era guarita! e nessuna traccia vi era più del tumore quattro giorni prima riscontrato!

Grata e riconoscente pubblica, per consolazione di tutti la grazia ricevuta da S. Alfonso, vuole vestire l'abito del gran Santo e al figlio che si chiama Vincenzo, muta il nome in quello di Alfonso, per pronunciare più spesso il nome del suo Protettore.

Atripaldi Giuseppe ringrazia S. Alfonso per suo figlio Carmine e offre una Messa. — Russo Melchiorre, affetto da gravi dolori alla gamba, ricorre colla madre a S. Alfonso e vede prontamente svanirli. Perciò riconoscenti ringraziano il loro Benefattore.

Confermandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

L'esimio direttore di S. Alfonso M. De Liguori

P. D. Paolo Cafaro

(Confessione v. Nam. febbraio)

Il seminarista modello

Quanto abbiamo detto nel numero precedente faceva arguire che il Cafaro non era un'anima fatta pel mondo, ma tutta per il suo Dio. Lo compresero ben presto i genitori del giovanetto e ad appagare il suo ardente desiderio lo mandarono al Seminario. L'ordinamento dei seminari ai tempi del Cafaro era molto dissimile dal presente. Allora tutti, o quasi tutti i seminaristi dimoravano in famiglia e frequentavano soltanto le scuole del seminario; i più grandi erano sottoposti ad una più severa disciplina, i più piccoli invece erano lasciati più liberi; tutti però dovevano iscriversi ad una pia associazione, chiamata la Congregazione dei preti di Cava, dove sotto la guida di abili direttori spirituali attingevano lo zelo e lo spirito della loro vocazione. Tal Congregazione era stata fondata a Cava nel 1630 dal celebre P. Francesco Pavone S. I. — In queste Congregazioni ideate dal pio religioso, i sacerdoti si riunivano una o due volte la settimana e vi conferivano sui doveri del clero, sui casi morali più frequenti e più difficili, su questioni liturgiche, sulle S. Scritture. Oltre alla parte puramente speculativa si tenevano ancora pratici esercizi di predicazione, di catechismo, di confessione cui ognuno doveva prender parte. Perché poi con maggior efficacia si potesse disimpegnare il proprio ministero si determinavano opere apostoliche alle quali tutti, secondo la propria capacità, dovevano occuparsi: visitare e confessare i prigionieri, fare il catechismo ai fanciulli, predicare nelle pubbliche piazze, dar missioni ai casali ed ai villaggi vicini, pubblicare nuove opere in difesa della fede e ad incremento della pietà, dedicarsi alla cura degli appestati, e un'altra grande quantità di opere che la vighile industria di quei zelanti sacerdoti sapeva escogitare. I chierici più piccoli e quelli che non ancora avevano ricevuto gli ordini sacri, in giorni determinati si riunivano onde praticare certi esercizi di pietà prescritti dalle regole, oppure per assistere ad una conferenza spirituale tenuta da un Sacerdote che aveva l'ufficio di Prefetto o Direttore spirituale. Questo Direttore nel disimpegno delle sue mansioni veniva aiutato da un sotto direttore, da assistenti, da zelatori, i quali tutti vegliavano assiduamente perché i seminaristi conducessero una vita esemplare, ed ogni settimana si accostassero ai SS. Sacramenti. In seno alla stessa Congregazione ve ne era un'altra chiamata la Congregazione segreta della quale facevano parte i più fervorosi, ed anche questa aveva esercizi ed attribuzioni speciali che ogni confratello doveva praticare. Ed ora ritorniamo al nostro Cafaro.

Con quanta gioia abbia egli abbracciata la carriera ecclesiastica, si può più facilmente pensare che descrivere. Di indole mite, dolce, pia, nulla era più consentaneo al suo cuore quanto il ministero sacerdotale, e però sin dal principio egli si diede completamente a Dio, adempiendo con esattezza e scrupolosità tutti i doveri che il suo nuovo genere di vita gli imponeva. Si iscrisse ben presto alla Congregazione dei Chierici, anzi fe' subito domanda di far parte della Congregazione segreta, e suo principio inflessibile fu un'esatta osservanza delle Regole, cui volontariamente si era sottoposto. Con ogni impegno si diede alla pratica delle virtù, ed in ogni occasione die' prova di rispetto e di amore per i suoi superiori, di carità con i suoi compagni, di grande amore allo studio. Ma ciò che maggiormente si ammirava in lui era un trasporto passionale per la preghiera, ed un raccoglimento tranquillo e profondo, tanto che il direttore del Seminario D. Dante Della Monica non poteva fare a meno di esclamare: Quando vedo questo figliuolo mi sento tirare a Dio e bisogna che mi compunga. Bella testimonianza della virtù del piccolo Paolo, e tanto più autorevole in quanto è fatta da un sì venerando Sacerdote. Il Della Monica nei suoi lunghi anni di ufficio quanti seminaristi aveva diretto... eppure solo alla presenza del Cafaro egli si sentiva commosso, segno evidente che la pietà, la virtù del piccolo seminarista era veramente profonda e sin d'allora s'imponeva. Così il futuro direttore di S. Alfonso s'informava a quello spirito di soda e vera pietà che è la base e la caratteristica più necessaria per ogni direttore di coscienza.

(Continua)

Comunicazione consolante

Il 3 aprile il nostro zelantissimo Confratello, Mons. Don CARMINE OESARANO Arcivescovo - Vescovo, partiva da questa Basilica e accompagnato da numerosissimo stuolo di Autorità e di Clero, andava a pigliar possesso della cattedra e nobilissima Diocesi di Aversa, accolto addirittura trionfalmente da tutte le Autorità e dal Popolo festante.

Lo accompagnano i nostri voti fervidi: che S. Alfonso lo protegga validissimamente, facendogli conseguire i grandiosi ideali da Lui concepiti per la gloria di Dio e la salute delle anime.

LA DIREZIONE

Tutti i devoti ed ammiratori del grande Dottore della Chiesa S. Alfonso M. dei Liguori mostrino la loro generosità con l'invio di qualche offerta anche minima. Per gli offerenti si celebra al due di ogni mese la messa all'altare del Santo e per i defunti dodici funerali solenni all'anno in perpetuo.



Il giorno 2 del mese

Un vero spettacolo di fede sempre crescente offre la moltitudine dei devoti raccolti presso la Tomba di S. Alfonso, per questa pia pratica mensile, come ad un'adunata intima intorno al Padre. Oh! come si anela da tutti il ritorno di questo giorno apportatore di nuove e svariate grazie. Ognuno tiene da confidargli un dolore o una speranza ovvero un ringraziamento. Una ressa edificante al Banchetto Eucaristico, un amore filiale ne accompagna tutte le funzioni.

Alla sera dell'ultima ricorrenza l'Oratore, parlando degli insegnamenti lasciatici dal Dottore dell'*arte della salute eterna*, esaltò lo spirito di preghiera del nostro Santo, infervorando felicemente l'uditorio di questo sicuro, *unico mezzo*, per assicurarsi la salvezza dell'anima.

La Benedizione Eucaristica fu impartita da S. E. Mons. Arciv. Carmine Cesarano, Redentorista.

Punzioni sacre

La domenica in Albis, la città di Pagani celebrava con magnifica solennità l'annuale festa della Protettrice, la SS. Vergine del Carmine, sotto il titolo «Madonna delle Galline». La processione attraversò le principali vie fra la caratteristica e commovente offerta di pollami ed altri volatili, che con ammirazione spettacolosa poggiavano cheadamente sulla bella immagine della Madonna. All'ingresso della Basilica di S. Alfonso fu ricevuta dalla Comunità dei Redentoristi con a capo il M. R. P. Provinciale, che, dopo il canto dell'«Ave Maris Stella», offrì due galline, adorne di fiori e di nastri: simpatica cerimonia che annualmente si compie nella nostra Basilica, in ricordo della medesima offerta che S. Al-

fonso faceva alla detta immagine, durante la sua permanenza a Pagani. A tale funzione assisteva numerosa folla, molti forestieri ed anche l'Ecc.mo Mons. Cesarano, Arcivescovo di Aversa, con gran seguito di autorità ecclesiastiche e civili.

Edificante riuscì la giornata di ritiro spirituale della Gioventù Cattolica Universitaria della Diocesi che qui convenne, per l'adempimento del precetto pasquale.

Anche edificante fu la funzione svolta per il precetto pasquale dei Fratelli della Congrega di S. Alfonso, che tutti indistintamente si appressarono alla Mensa Eucaristica. Al pomeriggio si tenne l'Ora di Adorazione Eucaristica per i soli uomini.

Restauri

La Basilica già presenta un colpo d'occhio meraviglioso per i trentaquattro grandi capitelli di marmo bianco P., di stile corinzio: opera che attira già l'ammirazione dei tecnici e dei numerosi visitatori. Si sta eseguendo la posa in opera dei pilastri alle piccole arcate laterali e dei pilastri al pronao.

Il materiale marmoreo continua ad affluire dai laboratori di Viareggio e di Pietrasanta della Rispett.ma Società Nord - Carrara. In questi giorni il veliero «Creusa» scaricava nel porto di Castellammare un altro carico di trenta tonnellate. I lavori sono stati visitati anche dal Sig. Mario Salmi, Prof. di Storia della arte all'Istituto di Firenze, che ebbe a riportarne la migliore impressione.

L'Ill.mo Soprintendente Comm. Gino Chierici in vari sopralluoghi ha constatato la bontà e la celerità dell'opera.

Visitatori

Wittem: P. Enrico Mosmans D. SS. R.; Maria Franssen; **Irlan-da:** Sac. Van Vlet; Paluck Monis; Patrick Collins; **Firenze:** Prof. Mario Salmi dell'Istituto delle Belle Arti; **Campagna:** Sig. Carlo Dambrosio, Podestà; Avv. Antonio Santoro, Segretario Politico; Dott. Umberto Amodio; Dott. Pasquale Mirra; Fiore Cubicciotti, Presidente Congrega di Carità; i Sigg. componenti il Direttorio del Fascio; **Napoli:** On. Avv. Gaetano Rivello; Prof. Guglielmo Scala; **Reggio Calabria:** P. Giovanni Cataldi, Priore dei PP. Predicatori; **Pompei:** S. E. Mons. Celli, i Fratelli delle Scuole Cristiane dell'Ospizio Educativo «Bartolo Longo»; **Mugnano di Scavo:** Sac. Francesco Cacciapuoti con Pellegrinaggio; **Cava del Tirreno:** Seminario diocesano della Badia della SS. Trinità; **Torre del Greco:** Dott. Alfonso Di Martino; **Pellegrinaggi:** di Avellino, di Lanzara, di S. Lucia di Cava, di Nocera Inferiore, di Castellammare di Stabia, di Amalfi, ecc.

Offerte

Napoli: R. Notaio Goldi L. 1000; *Sig.ra Paolina Chiriatti* L. 50; *Maria Di Tommaso* L. 20; **Torre Annunziata:** *Pastificio Ditta Giovanni Velleo* L. 90; *Sac. D. Pasquale Dati* L. 40; *Rosario Amendola* L. 2; **S. Valentino Torio:** *Parrocchia Cesare Quadraro* L. 50; **Brooklyn:** *Alfonso Di Palma* L. 25; **Wittem:** (*Olanda*) *P. Mosmans Enrico del SS. R.* L. 50; **Novi Cerasa:** *Parrocchia Petraglia Luca e Pietro Raffaele* L. 20; **Teora:** *Arceprete Giovanni Ferrara* L. 50; **Garia:** *Michele Pugliese* L. 5; **Montoro Inf.** *Adelaide Corrà* (raccolte) L. 11; **Poggia:** *Suor Giuseppina Palladino* L. 15; **S. Giovanni a Teduccio:** *Rag. Salvatore Maddaloni* L. 10; **S. Marco di Teano:** *Giovanni Rosalia* L. 4; **Nocera Inf.** *Salvatore De Vivo* L. 20; **Alfonso Piscopo** L. 5; **Angri:** *Dott. Alfonso De Angelis* L. 5; *Raccolte dalla Sig.ra Filomena De Angelis* L. 115; *Sig.ra Clorinda Atorino per il nuovo altare di S. Gerardo* p. g. r. L. 35; **Barbazzano:** *Maria Pergamo* L. 10; **Pagani:** *N. N. per il nuovo altare della Madonna di S. Alfonso* L. 500; *Maria Marrazzo* L. 200; *N. N.* L. 100; *la piccola Maria Concetta Ruggiero* p. g. r. L. 50; *Coniugi Salvatore Desiderio e Maria Folone* L. 50; *la piccola Antonietta Cerrato* p. g. r. L. 45; *Angelina Pecoraro - Mansi* p. g. r. L. 10; *Gerardina Pepe* p. g. r. L. 5; *Giovanni Calabrese* L. 25; *Mariacarmela Tramontano* - raccolta mensile - L. 53; *Omaggio dei fanciulli e giovani: raccolte dalle zelatrici Sig.ra Teresina Tortora - Della Corte* L. 446; *Maria Pepe* L. 50, *Chiarina Aversa* L. 30; *Dalle cassette della Chiesa* L. 122.

CORRARA, pubblica questua

Sac. Giovanni Pentangelo L. 500; *Sig. Domenico Giordano* L. 400; *Raffaella Pentangelo* L. 100.

L. 50 ciascuno: *Car. Avv. Podestà Camillo De Vito, Prof. Sac. Luigi Neri, Sorelle Pentangelo, Pasquale Pentangelo, Amalia Padovano; Vincenzo Napodano; Sac. Domenico Giordano; Umberto Fraiese.*

L. 10 ciascuno: *Sac. Luca Giordano, Dott. Luigi Pepe, Avv. Francesco De Vito, Salvatore Pentangelo, Pietro Ruocco, Domenico Tedesco, Salvatore Amaro, Salvatore Giordano, Consiglia Pentangelo, Michela Donato, Mariannina Giordano, Domenico Giordano fu Filippo, Michele Giordano, Pasquale Capriglione, Giannone Gilda, Salvatore Napodano, Domenico Giordano, D. Adelina Capriglione, Maria Napodano, Suore Alcantarine.*

L. 5 ciascuno: *Domenico Pentangelo, Giovanni Giordano, Cosimo Varone, Liberato Ferraioli, Giuseppe Tedesco, Maddalena Furor, Vittoria Padovano - Pentangelo, Maria Amata Padovano, Giuseppe Desiderio, Carlo Giordano, Gaetano Apuzzo, Massimo Chianese, Antonio Amante, Giuseppe Lignola, Camillo Lombardi, Lucia Menichino, Domenico Traiano, Vincenzo Traiano, Giuseppe Lombardi, Luisa Basile, Tobia Napodano,*

Andrea Lombardi, Cosimo Franz, Giuseppe Nasta, Alfonso Novi, Gaspare Giordano, Giuseppe Cuomo, Filomena Sorrentino, Giovanni Nasta, Erasmo Liguori, Anina D'Aniello, Nicola Tedesco.

Raccolte varie L. 686.

Omaggio dell'Episcopato d'Italia al glorioso Vesc. S. Alfonso M. De' Liguori

Continuiamo a riportare l'elenco delle offerte degli Ecc.mi Vescovi d'Italia per il costruendo Altare marmoreo di S. Alfonso.

Rodi: **Ecc.mo Arciv. Giannmaria Castellani** L. 100.

« Alla nobile iniziativa per l'altare marmoreo in onore di S. Alfonso, degno di ogni venerazione, invio la mia piccola offerta ».

Catanzaro: **Ecc.mo Arciv. Giovanni Fiorentino** L. 100.

« Faccio passo alla nobile iniziativa di far concorrere tutto l'episcopato italiano alla costruzione del nuovo altare, degno di contenere le Venerate Spoglie del grande Vescovo S. Alfonso, invio la mia offerta, pegno di grande devozione a Lui ».

Oria: **Ecc.mo Vesc. Antonio Di Tommaso** L. 100.

« All'appello all'Episcopato italiano per il nuovo altare nella Basilica di S. Alfonso, che dovrà riscuotere un monumento di arte, vorrei rispondere con generosità pari alla grandezza del Santo che fu ed è luminoso esemplare di Vescovo della S. Madre Chiesa: ma le necessità della diocesi non mi permettono che offirire una piccola offerta ».

Casale Monferrato: **Ecc.mo Vesc. Albino Pella** L. 100.

« Tanto la mia tenue offerta per S. Alfonso: in questa Basilica ebbi la consolazione di celebrare la S. messa il 25 febbraio 1913 quando ero Vescovo di Calvi e Teano. Dolci vincoli mi hanno sempre legato al gran Santo ed ai suoi Missionari, degni figli di S. Alfonso. Il gran Santo dal Cielo tutti ci benedica ».

Mileto: **Ecc.mo Vesc. Paolo Albera** L. 100.

« Per il magnifico altare, in onore di S. Alfonso invio con venerazione profonda la mia offerta ».

Nola: **Ecc.mo Vesc. Egisto Melchiorri** L. 100.

« Ai Vescovi d'Italia riesce di gradito onore cooperare per il magnifico altare del grande e Santo Vescovo. Alfonso M. De' Liguori, le cui Spoglie venerate riposano in questa monumentale Chiesa. La mia piccola offerta è segno tangibile della mia fervida adesione e dell'amore che nutro al gran Santo, che visse per la gloria della Chiesa e per la salvezza delle anime.

Pregliamo per i nostri morti

S. Marco Argentaro: S. Ecc. Rev.ma Mons. D. Salvatore Scannò - Vescovo di S. M. e B. - altanissimo a S. Alfonso.

Pagani: Cav. Pietro Montefusco.

Pompei: D. Giuseppe Natale - Pretore.

Castel S. Giorgio: Sig.ra Luisa Izzo - Sig.ra Lucia Portanova.